

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vico di Prampero N. 4

INSERZIONI. — Comunicati vari corpo del giornale per ogni linea spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma cent. 90 — Per avvisi dopo la firma a una o due colonne, chiedere le condizioni e come si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi!

Lunedì 15 Maggio 1905

Direzione
Udine, Vico di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Le corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono l'editore ed i piegati non affrancati.

Anno VI. — N. 110

Sonne avant amicos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinon

Nel Parlamento

ALLA CAMERA.

Roma, 13. — In seguito a una interpellanza dell'on. Prinetti, si viene a sapere dal governo, che riguardo alla costa dell'Africa nel Mediterraneo, si contestano gli accordi presi nel 1889 e 1902 colla Francia e coll'Inghilterra.

Riprendendosi poi l'esame del bilancio degli esteri, Mal vorrebbe che la Sublime Porta modificasse le norme per la nomina del nostro rappresentante presso la commissione internazionale pel debito ottomano, poiché quest'anno fu nominato dalla Camera di Commercio di Roma un marchese Theodoli, accui non si sa attribuire alcun merito per la conquista di un posto retribuito con circa ottanta mila lire all'anno.

Tittoni risponde che ne sarebbe lieto, poiché ritiene opportuno che quei posti lucrosi vadano a funzionari che abbiano prestato lunghi e onorati servizi.

Si fanno raccomandazioni da vari oratori per le nostre scuole all'estero, per la tutela dei nostri emigranti.

Tittoni riferendosi specialmente ad osservazioni fatte da Rigola, dichiara che i nostri lavoratori all'estero sono efficacemente tutelati e protetti, ma non sono meritevoli di questa tutela e protezione coloro tra essi che si fanno fomentatori di disordini e che fecero come a Lugano vergognose dimostrazioni contro il consolato italiano e con atto indegno ed ignobile vi abbattono l'insegna che è emblema della patria loro (vive approv).

Si esaurisce completamente la discussione del bilancio degli esteri e si dà fondo anche al bilancio dell'Eritrea.

XV MAGGIO

E' la festa dei lavoratori cristiani: ricorda la promulgazione dell'Enciclica *Rerum novarum* fatta nel 1891 da Leone XIII: il 2° Gruppo volle che quest'anno si affermasse con un voto, da parte dei cattolici, pel riposo festivo. Ma oggi — XV maggio — non si festeggia questa data; si festeggia ieri, si festeggerà domenica. E perché? Perché in giorno di lavoro è difficile avere liberi gli operai. Quindi la necessità di ricorrere alla domenica prossima al XV maggio, per la sua commemorazione. Di qui nasce il controsenso di commemorare il 14 oppure il 21 il XV maggio! Tale controsenso crediamo arrivata l'opportunità perché sparisca.

I socialisti avevano proclamato, sull'esempio degli altri popoli, il primo maggio come festa dei lavoratori; ma a quella festa essi — che ogni cosa deturpano — avevano dato la fisionomia di un'orgia truce: non era quindi una festa, era una rivoluzione; non era l'affermazione di diritti, ma la negazione di diritti. E a tale orgia gli onesti — e specialmente i cattolici — non potevano certo partecipare.

Ma il tempo ha una prerogativa eccellente: quella di eliminare le esagerazioni; e così dalla festa del primo maggio eliminò mano mano tutto ciò che era di eterogeneo e divenne — come piacque definirlo all'on. Turati — la festa *idiota*. Idiota forse nel senso che non agita più la fiaccola incendiaria, che non emette il boato della minaccia; *idiota* forse nel senso che essa è divenuta un'affermazione pacifica dei diritti dei lavoratori. E noi, lo sappiamo, tutto ciò che è corretto e civile, è *idiota* per socialisti.

Ora, siccome nel 1898 — su proposta dell'Ivrea — venne fissata la data del 15 maggio per la festa dei lavoratori cattolici, perché non potevano questi aderire al sentimento e alla forma onde era improntato il primo maggio socialista; considerato che adesso il primo maggio si è spogliato dal primitivo carattere violento ed empio; non si potrebbe da parte dei cattolici commemorare la *Rerum novarum* il primo maggio? Si commemora il 14, si commemora il 21 e via dicendo; si può bene commemorare il primo.

E allora si avrebbe questo vantaggio:

di avere cioè un giorno di riposo quale affermazione dei diritti di tutti i lavoratori; e tutti i lavoratori nello stesso giorno, per l'affermazione di questi loro diritti, riposerebbero.

La dimostrazione riuscirebbe solenne e di effetto; e — chi lo sa? — col tempo da dimostrazione socialista potrebbe divenire dimostrazione cristiana.

L'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO A GUGLIELMO

Berlino, 14. — La *Nord Deutsche* annunzia che il cardinale Kepp si recherà a Metz a consegnare all'imperatore l'ordine del Santo Sepolcro che il patriarcato cattolico di Gerusalemme prega l'imperatore di accettare in memoria del suo soggiorno in Palestina.

RIFORME ALLA CORTE DEI CONTI.

Roma, 14. — Sono in corso le trattative tra il ministro del Tesoro e l'on. Finali, presidente della Corte dei Conti, circa la costituzione di un ufficio di controllo per l'azienda ferroviaria che sarà esercitata, in forza della nuova legge, dallo Stato, e alle riforme analoghe al funzionamento della Corte stessa intese ad aumentare sensibilmente il personale.

L'on. Carcano vorrebbe, per ora, presentare un progetto di legge soltanto per l'istituzione dell'ufficio di controllo e rimandare a novembre l'altro progetto di riforma: ma pare che di fronte alle insistenze dell'on. Finali egli finirà per cedere presentando contemporaneamente nella seconda quindicina di maggio i due progetti dei quali l'incarico della relazione sarà affidato all'on. Fasce.

La Rumania contro la Turchia

Roma, 14. — Il *Messaggero* ha da Bucarest: La diplomazia rumena ha preso un'audace ma meditata iniziativa.

Venero arrestati contro ogni diritto a Janina (Albania) due funzionari Valaceni. Dopo un consiglio dei ministri presieduto dal Re Carlo il governo rumeno ha inviato alla Sublime Porta una vivace nota, nella quale chiede la liberazione dei due valacchi arrestati, il riconoscimento ed il rimborso dei danni patiti e la destituzione del governatore di Janina.

In pari tempo la nota, continua il telegramma al *Messaggero*, richiede il riconoscimento dei rumeni di Turchia come sudditi di nazionalità propria.

La nota ha forma di ultimatum ed impone la risposta alla Sublime Porta entro il 23 corr. Mancando questa o non essendo favorevole a tutte le domande del governo rumeno, si ritirerà il Ministro a Costantinopoli tempendo senz'altro le relazioni diplomatiche.

La Rumania è pronta alle conseguenze che possono derivare da tale decisione e richiederà l'appoggio delle potenze amiche per il riconoscimento dei diritti propri e delle proprie aspirazioni.

Come avvenne l'esclusione della S. Sede dalla conferenza di Berna

Il *Momento* pubblica dei particolari che dà per sicuri circa l'esclusione del rappresentante la S. Sede dalla conferenza che tiene in questi giorni a Berna l'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori. Noi riferiamo quei particolari di retroscena tanto più volentieri in quanto servono a smentire la voce corsa che nella odiosa e dannosa esclusione avesse avuto parte il nostro Governo.

Assicura adunque il *Momento* che né da Roma né da Parigi il governo svizzero può dire di avere ricevuto mai una sillaba sola che l'abbia dissuaso dal dirigere al Papa l'invito per Berna. Da Roma non sicuramente. Si può presumere che il ministro degli esteri italiano, se mai fu consultato in proposito, non deve aver risposto di no se in una corrispondenza diplomatica del febbraio ultimo il governo svizzero, trattando dell'argomento, riteneva bene di tirare in ballo solo la Francia. Gli è che appunto nei primi giorni di quest'anno la cancelleria di una grande potenza dell'Europa centrale esprimeva ufficialmente al governo svizzero il desiderio che fosse domandata alla Santa Sede la designazione di un suo delegato. Il governo federale rispondeva adducendo la presunzione che la Francia non se ne sarebbe mostrata scontenta,

ma tuttavia condiscesse a fare interrogare dal suo rappresentante a Parigi il signor Delcassé.

Il signor Lardy (così si chiama il ministro svizzero a Parigi) si recò dunque dal ministro degli esteri francese e, coerente in ciò alle istruzioni del suo governo, non gli domandò se la Francia avesse avuto difficoltà a vedere il delegato papale sedere alla conferenza, ma pose la domanda sotto questa forma: « Desiderate che la Santa Sede venga invitata a Berna? »

La risposta ad una simile domanda non poteva essere dubbia. Il governo federale si affrettò a trasmettere copia all'altro governo che se ne era interessato. La Francia si oppose? Soltanto qualcuno vedendo il signor Delcassé alcuni giorni dopo, poté raccogliere da lui qualche impressione circa la strana domanda rivoltagli dal rappresentante svizzero. « Opporsi all'invito — disse — sarebbe stato sciocco! Mi hanno domandato se desideravamo — e sottolineava scendendo la frasa —. Così, grazie ad una piccola sofistica verbale, ispirata da qualche vecchia cariatide del combismo ginevrino, la S. Sede a Berna è assente.

Così racconta la faccenda il *Momento* il quale aggiunge constargli che contro la esclusione della Santa Sede dalla conferenza è stata presentata al governo svizzero una dignitosa protesta dalla Sezione italiana dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori. In essa ricordati i precedenti, viene opportunamente messa in luce l'importanza grande della Collaborazione del Papato, come forza morale preziosissima per la sua influenza sui popoli, al movimento di tutela sociale dei lavoratori.

Un proclama dei consoli esteri ai cretesi.

La Canea, 13. — I consoli esteri hanno diretto al popolo cretese un proclama invitandolo a deporre le armi e assicurando che le potenze protettrici, quantunque non ammettano l'annessione di Creta alla Grecia, sono favorevolmente disposte verso i cretesi e sono pronte a fare avere a loro beneficio delle riforme finanziarie ed amministrative.

GLI IMPIANTI TELEFONICI E TELEGRAFICI AL SEMPIONE.

Roma, 14. — La Commissione dei telegrafi svizzeri d'accordo col nostro ministero delle poste, ha ordinato alla casa tedesca Filten la fornitura dei cavi telegrafici e telefonici da porsi lungo la galleria del Sempione fra l'Italia e la Svizzera. La lunghezza dei cavi sarà di oltre 20 chilometri.

L'Università italiana a Trieste discussa al Parlamento austriaco

Si ha da Vienna, 14. La questione della facoltà giuridica italiana, dopo i gravissimi fatti di Innsbruck, è tornata finalmente in discussione alla Camera.

Cominciò il deputato italiano Bennati col riassumere la storia delle trattative, rammentando che in principio il Governo era favorevole all'istituzione di una facoltà italiana a Trieste. Al Bennati ed agli altri oratori che seguirono rispose il ministro della P. I. con un lungo discorso del quale vi mandai un cenno per la prima parte e vi trasmetto in breve la continuazione.

Il ministro dice che il Governo non disconosce i vantaggi che presenterebbe Trieste come sede d'università; ma il fatto che Trieste non è situata in territorio esclusivamente italiano lascia temere che gli incidenti di novembre a Innsbruck potrebbero ripetersi. Non è malevolenza che determinò il Governo a scegliere Rovereto ma desiderio d'eliminare le difficoltà invece che d'aggravarle. Del resto si potrà parlare in seno alla Commissione circa la sede della facoltà italiana.

Quanto alla questione di lasciare fare agli italiani gli studi nelle università italiane e riconoscere le loro lauree, il ministro dichiara che sarebbe in massima pronto ad accordare agli studenti italiani gli stessi diritti degli studenti croati; ciò sarebbe soltanto possibile relativamente agli studi filologici e sotto alcune condizioni anche agli studi di medicina, mentre ciò non potrebbe fare pegli studi giuridici essendo in Italia essi assolutamente diversi da quelli che si compiono in Austria. Conclude pregando la

Camera a rinviare il progetto alla Commissione (applausi).

Conci, Verze, e Grassi insistono sulla creazione dell'Università italiana a Trieste. Erler tedesco nazionale dichiara che voterà contro qualsiasi università italiana nel Tirolo.

Ellenbogen socialista tedesco dice che sola soluzione alle difficoltà politiche dell'Austria è di concedere piena autonomia a tutte le nazionalità. Rimprovera il Governo di fomentare l'irredentismo di Trieste mediante mezzi artificiali, rilevando che nella Svizzera non esiste irredentismo fra gli italiani perché si permette loro di sviluppare la vita nazionale. Parla quindi in favore dell'Università italiana a Trieste.

I tedeschi dovrebbero riconoscere il diritto degli italiani alla loro cultura. Ellenbogen deplora che della questione universitaria siasi voluto fare una questione politica, e che invece del comune accordo, invece della naturale alleanza fra italiani e tedeschi, si veggano i pangermanisti nemici dell'Impero austriaco, alleati colla casa d'Asburgo. Ellenbogen deplora i sistemi austriaci del *Divide et impera*, che consiste nell'eccitare le nazionalità l'una contro l'altra, per far dominare su tutte la reazione.

Ellenbogen aggiunge che, del resto, l'irredentismo italiano non è il solo irredentismo che siavi nell'Impero. « A lasciar fare, nessuna delle varie nazionalità dell'Austria vorrebbe restare nell'Impero ».

Zacek rinnova la domanda degli czechi per l'università ceca in Moravia.

Bianchini eroto parla in favore dell'università di Rovereto opponendosi che si crei in qualsiasi altro luogo. Il progetto indi si rinvia ad una Commissione; la Camera aggiornasi al primo giugno. La seduta della Camera è durata fino alla mezzanotte.

La situazione in Russia

La sentenza di morte di Kalaieff confermata.

Pietroburgo, 13. — Il Senato respinse il ricorso in cassazione Kalaieff, l'uccisore del granduca Sergio, e confermata la sentenza di morte.

Un attentato contro l'erede del trono?

Parigi, 13. — Il *Petit Journal* riceve da Pietroburgo il seguente racconto: « Tutta l'alta società s'intrattiene d'un dramma misterioso che si sarebbe svolto a Zarskoie-Selo. Si tratta d'un attentato contro il piccolo granduca ereditario. Si narra che una domestica stava per immergere il bambino in un bagno scottante, quando l'imperatrice informata a tempo, poté salvare l'erede del trono. In seguito a ciò tutto il personale domestico sarebbe stato licenziato ».

Pe il 1 maggio russo.

Pietroburgo, 13. — Il municipio ha ordinato alla corporazione dei medici di organizzare ambulanze in previsione di effusione di sangue il primo maggio.

Casi di colera in Russia.

Pietroburgo, 14. — Durante il mese scorso un caso di colera fu ufficialmente constatato a Kunschck, un altro a Achabad ed un terzo a Zaryzin.

Considerando questi tre casi come un principio di epidemia la quale potrebbe estendersi maggiormente di giorno in giorno, sono state prese le misure necessarie per impedire la propagazione del morbo.

Queste misure consistono nel far pubbliche letture sul colera, nel concedere fondi da parte dello Stato a quei paesi nei quali i mezzi locali non fossero sufficienti ai bisogni e nel costituire 59 stazioni sanitarie nel bacino del Volga. La maggior parte dei medici addetti a queste stazioni già vi si trovano fin dallo scorso inverno. 36 medici e 50 infermieri furono inviati nel Caucaso lo scorso mese.

Scontro tra cosacchi ed operai.

Pietroburgo, 14. — Eccettuato un conflitto avvenuto al cimitero tra cosacchi e operai tentanti di fare una dimostrazione sulle tombe delle vittime del gennaio scorso, regna calma dappertutto; tuttavia le vie della città sono poco animate; i negozi sono chiusi e le vetrine sono protette da sportelli o tavole. Numerosi agenti e pattuglie di soldati perlustrano le vie; nei principali centri, dei reparti di truppa stazionano nelle case e cortili; le altre truppe restano consegnate nelle caserme.

CERVANTES

Miguel Cervantes sortì i natali da nobile famiglia di Alcalá de Henares il 9 dell'ottobre dell'anno 1547, quarto dei figli di Rodrigo e di Eleonora de Cortinas.

Secondo il costume dei giovani spagnuoli, titolati e senza fortuna, affrontò le prime necessità della vita in qualità di cameriere d'un cardinale, e seguito in Italia, poco dopo correa ad arruolarsi sotto le bandiere di Marco Antonio Colonna.

Partecipò quale umile soldato alla sfortunata campagna di Cipro, e comandato da Giovanni d'Austria, alla battaglia di Lepanto, dove perdette il braccio destro. Benché uscisse storpiato dal sanguinoso frangente, passò fra una zuffa e l'altra in Tunisia, e di lì, preso dalla nostalgia delle sue balze montagne, si imbarcò sulla galea *Soleil*, che doveva ricondurlo in patria.

Imprigionato dai pirati, fu a capo di ogni tentativo di evasione; non solo, ma precursore delle fantastiche eroiche del suo *Chisciotte*, tramò di impadronirsi di Algeri, che avrebbe offerta in dono al re di Spagna. Ma il re, ch'era Filippo II, non portò gratitudine al Cervantes, che ottenuta in fine, e mercè 600 ducati, la liberazione, tornato in Spagna, dovette andar di nuovo soldato in una campagna del Portogallo.

« Quando io riesco a montare sopra la ruota della fortuna, essa si ferma », scrisse e non a torto don Miguel.

In quegli anni, ultimi della sua vita fra le milizie, il Velasquez ne fermava le caratteristiche fattezze su di un celebre quadro: seguiva poi per il Cervantes un periodo di tempo angustato da gravissimi dolori. Lasciato il mestiere delle armi e raggiunta la quarantina, trovò tentativi per assicurarsi il pane con la *indulgencia*, e un altro tentativo assunse alla carica di collettore d'imposte, finì in prigione per una sua lite con l'alcaide di Argamansilla de Alba.

Seguirono altri anni tristi, senza luce di speranza, assorbiti da un fastidioso avvicinarsi di minime, ma continue pene. Lo spirito avventuroso del mutilato di Lepanto si placava; l'inerzia degli sforzi suoi, le debolezze dei contemporanei che inseguivano strani fantasmi di gloria, e farneticavano di eroismi sovrumani, attraverso il diluviare di cattivi poemi eroici, dovevano suggerirgli quella satira calma, ma spietata che è racchiusa dalle gesta dell'*idalgo* nobilissimo... ma pazzo.

In una povera casa di Valladolid, su in alto, egli al cader del giorno, terminata la modesta bisogna quotidiana, già sull'autunno della vita scriveva le sue pagine immortali: a lato gli stava la moglie, agucchiando febbrilmente! Infine, dopo molte vicissitudini, il *Don Chisciotte* vedeva la luce nel 1605, suscitando grande tumulto di invidie, di odi, di disprezzo e di lodi; ma le condizioni economiche del Cervantes non mutarono; rimase povero e un emulo rabbioso lo persegui con ignobili calunnie, mentre pure lo plagiava.

Né bastarono i falsi giudizi dell'epoca sua: più tardi lo stesso Byron si scagliava contro il *Chisciotte* scrivendo:

« Di tutti i romanzi è il più desolante, anche perché ci fa sorridere. Forse che riparare ai torti e vendicare gli oppressi è progetto da relegare tra le illusioni della nostra mente? »

Una rivista di Cervantes ha annientato lo spirito cavalleresco e da quel giorno la Spagna non ha più dato, se non raramente vita ed eroi: tutta la sua gloria, insomma, fu acquistata al prezzo della rovina della patria sua ».

Ecco dunque come anche il genio inglese non ha compreso la finalità profondamente umana di tale satira.

Un spagnuolo, invece, analizzando minutamente l'opera del Cervantes, vi ha riscontrato un mirabile rimedio contro l'orgoglio di razza, l'infatuazione della nobiltà. La follia generosa di Chisciotte studiata nella sua qualità, nel suo carattere, nella propria natura ha servito di contravveleno alle esagerazioni cavalleresche.

Insomma ai racconti di pugne quasi divine era necessario opporre la narrazione dei comici attacchi contro molini a vento, o contro mandrie di suini: ed

NEL XV MAGGIO

(INTERMEZZO).

Hai tu mai pensato, o lettore, alle miserie, alle ingiustizie, che ti circondano, all'obbiezione morale e materiale in cui versano tanti tuoi simili?

Hai mai pensato al movimento attuale che agita e perturba le classi inferiori, le spinge a conquistare un più equo trattamento, una più giusta condizione? Hai tu mai pensato che l'avvenire è riservato a questo movimento, a questa democrazia risorgente e invadente e che essa o sarà cristiana o andrà a finire in una demagogia socialista?

Non rifletti alle tremende conseguenze del sopimento dell'una piuttosto che dell'altra?

Trattasi dei più vitali interessi della umanità; trattasi della salvezza della salute di tutto ciò che abbiamo di più caro e di più sacro, della religione, delle famiglie, della patria — e non è presumibile, non è possibile che tu sia così cieco, così egoista da preferire di rimanere nella tua apatia, nella tua accidia piuttosto che slanciarli, generosamente nella pugna, nel trionfo della giustizia, nel trionfo della verità.

Ed allora il dilemma ti si impone.

Tu hai davanti due scuole sociali, o se vuoi, due partiti: il socialismo e la democrazia cristiana. Qui si trovano d'accordo nel richiedere alcune riforme più urgenti ed immediate di un più largo benessere popolare; di una più ampia legislazione sociale; di una più giusta ripartizione dei tributi ecc. Ma essi sono assolutamente opposti nelle loro finalità, nel loro programma massimo in quello che veramente li specifica e li caratterizza. Il socialismo ha scritto nel primo articolo del suo programma: soppressione della proprietà privata e concentrazione di tutti i mezzi di produzione nelle mani dello stato; l'altra invece ha stampato nella sua bandiera: diffusione massima della proprietà in modo che si abbia il maggior numero possibile di possidenti.

Il primo è ateo, nemico della Chiesa e della religione, nella sua propaganda come nei suoi postulati scientifici; la seconda è profondamente penetrata dallo spirito vivificante del Cristianesimo e del Vangelo, di cui vuol ottenere la più grande applicazione nei rapporti privati non solo, ma anche in quelli pubblici.

Il socialismo è un sistema astratto, nella sua costituzione di partito e nelle sue aspirazioni di uno stato che dovrebbe accentrare, assorbire, distruggere ogni libera energia ed ogni feconda attività e dovrebbe fare dei cittadini tanti schiavi, e della società una caserma o meglio un bagno penale — la seconda libera, perché vagheggia invece ordinamento sociale in cui tutti gli abusi, le ingiustizie, gli sfruttamenti, si salvaguardi la personalità umana e nello stesso tempo si tutelò il diritto delle singole classi, mediante le organizzazioni di classe e la loro rappresentanza economica, amministrativa e politica.

Il socialismo spinge la società nel ginecchio di lotte e di convulsioni violente, prodotti di odio accumulato e diffuso; la seconda si sforza di far germogliare, colmare e colla persuasione, quel sentimento di solidarietà, di accordo, di cooperazione di classe che è il presupposto di un'ordinata e prospera convivenza sociale.

Finalmente la democrazia socialista, negando il libero arbitrio, la vita ultraterrena e considerando l'uomo dal lato puramente materiale, demolisce ogni principio morale, sbriglia le più turpi

sono entrata. La scala che vi conduce si trova entro una sala a terreno, nella quale vegliano tre uomini, il migliore dei quali merita d'essere applicato dieci volte. Nulla può sedurli né comprati. Io riceveti l'ordine di stare sul pianerottolo delle vostre stanze, finché non mi avete chiamata. Credo anzi che dovrò lasciare la casa subito dopo l'arrivo del padrone.

— In che via si trova questa casa? — Non posso dirvelo. — State tanto giovane — disse Melania — che doveste sentir compassione. Ignoro quanto abbiate sofferto; dalle vostre reticenze indovino delle colpe che a me non appartiene giudicare, dei cupi dolori che destano la mia compassione. Dio mi userà misericordia se sentiste pietà di me... Voi avete una madre... — Non l'ho mai conosciuta. — Dalle sorelle, una famiglia... — Crebbi nella via, in mezzo a gente che avevano interesse a pervertirmi. Se mi conoscete bene non avreste compassione di me.

— Oh! v'ingannate, replicò Melania con l'armoniosa sua voce, io avrei sempre compassione per una donna che si fida. Dovrei essere meno misericordiosa che il Cielo che promette al pentimento un generoso perdono? Nella vostra vita tribolata, nessuno vi parlò mai di Dio? — Nessuno — rispose Fiorina — non ne ascoltai il nome che fra bestemie. Oh! sento che i miei tiranni finiranno per

passioni e predicando il divorzio ed il libero amore, dissolve la famiglia; — la democrazia cristiana, invece, riconosce nell'uomo anche un'anima immortale, vuole l'indissolubilità del matrimonio e riscalda i vincoli domestici.

Questi i due programmi, queste le due bandiere che ti vengono presentate, e tra le quali tu devi scegliere, o lettore.

Nell'odierno precipitoso evolversi degli eventi, non v'è posto per gli infingardi e per gli indifferenti.

Lascia dunque la tua apatia, arruolati nelle file della d. c. e contribuisci ad asciugare tante lagrime, a lenire tanti dolori, ti sentirai più buono, diverrai più utile a te ed agli altri e sacrificandoti per i tuoi simili, diffondendo la luce della verità porterai il tuo contributo alla risoluzione del grande problema che oggi ne incombe, il problema della salvezza sociale.

Fanfulla.

Un convegno di giornalisti catt. a Roma.

Roma, 14. — Il Giornale di Roma pubblica una lettera, con la quale si propone, oltre il noto pellegrinaggio dei giornalisti, di indire anche un Congresso nazionale fra i giornalisti cattolici.

Lo scrittore conclude che se la sua proposta, venendo accolta favorevolmente, troverà eco negli altri giornali confratelli, e alcuno di cui più degno si farà a secondarla con pronta iniziativa e accettando adesioni, renderà grazie a Dio di avergli dato tanta soddisfazione.

Il Giornale di Roma loda la proposta e aderisce senza riserve.

IL VESUVIO IN ERUZIONE.

Napoli, 13. — La fase eruttiva del Vesuvio ha subito oggi una sensibile recrudescenza. Le solite esplosioni sono accompagnate fuoruscita di lava che in continui getti ricade sui fianchi del monte; forti boati si ripercuotono nelle valli circostanti.

La partenza da Lourdes

11 maggio.

Non praevalerunt — Spettacolo indescribibile — La sfilata di un'ora — Giorni più belli — Addio?

Era appena terminato il canto che da cento, da mille, da più migliaia di pellegrini s'innalzava, ed erompeva come lo scroscio dell'uragano; ed ecco un inno solenne, ma soave, veniva intonato dagli allievi di questi missionari. Erano fanciulli innocenti e uomini maturi che cantavano: Tu es Petrus... et portae inferi non praevalerunt. Era una protesta doverosa dei credenti di Francia, era una solenne ironia, contro un governo che voleva togliere alla Francia il suo maggior vanto, tentativo che restò fiacato. Ed a ragione il popolo di Francia ripete: et portae inferi non praevalerunt.

Io vorrei descrivere ai lettori del Crociato ciò che oggi abbiamo visto, ciò che abbiamo udito, ma qual penna potrà accingersi ad un'opera così difficile di esprimere cose che si gustano ma non si possono ridire?

Circa le 2 pom. tutta la marea dei pellegrini si riversava nella piazza della Chiesa del Rosario, e sulla vasta spianata innanzi alla grotta. Poco di poi si cominciò a fare la sfilata di tante migliaia di uomini, soltanto uomini. Ci volle tutto il tempo perché la moltitudine sfilasse attraverso le vie della città di Lourdes. Sessanta vessilli, due bande, parecchi cori, facevano ornamento alla interminabile sfilata.

Dopo due ore e mezzo si fermava il corteo in una vasta piazza, in luogo prima

condurmi alla Corte d'assisi... Sentite! Basterebbe la vostra denuncia per condurre a questo risultato. S'isquero di una minorenne! Il mio conto sarebbe aggiustato presto... L'ergastolo per Fiorina! E sapete che è quel luogo di espiazione? E' il lavoro di dodici ore senza tregua, pasti scarsi, silenzio perpetuo, che conduce alla pazzia. Che volete che si diventi quando nella propria memoria non si trovano che colpe e delitti? Lo sanno bene quelli che si servono di me! La pietà mi è vietata, perocché questa pietà sarebbe la mia perdita.

— V'ingannate, disse Melania, io non rivelerei mai che vi debbo la libertà.

— Quand'anche taceste non lo indovineranno essi che io ebbi compassione di voi? Aspettano l'occasione per sbarazzarsi di me; questa occasione non mancherebbero di farla nascere, dal momento che io cessassi di essere loro mani un docile strumento.

— Io non vi domando che una grazia sola.

— Sarei obbligata a negarvela.

— Chi se? Io non scriverei nulla, voi vi limiterete ad andar da miei amici, e dar loro l'indirizzo di questa casa... e sarò salva.

— Non posso.

— Coloro che vi verrebbero in mio soccorso sono cuori generosi. La moglie è una santa, il marito è suo degno compagno, e Bianca, loro figlia, mi ama come una sorella... Quando voi foste in

ben preparato, era il vescovo di B bbia, celebrante, depose il Santissimo. Qui le trenta migliaia di Francesi circa, più gli Italiani ed altri pellegrinaggi, facevano una solenne professione di fede: qui venne cantato il portae inferi e fu impartita la benedizione col Venerabile; e poi la processione proseguì. Ma ci volle quasi un'ora prima che tornasse a sfilare tutta quella massa. Finalmente alle 6 1/2 la grande processione si sciolse dopo che fu impartita la benedizione agli ammalati.

Ah! si che a vedere questo spettacolo, ad mirare tanti uomini della Francia che rispondono ad un governo settario a questo modo, si che si deve dire che Iddio vuol dare in non lontano andare a questa terra benedetta giorni più tranquilli e giorni di trionfo.

Alla sera vi fu anche la processione aux flambeaux, nella quale intervenne un grandissimo concorso.

Oggi mattina circa le ore 10 vi fu la funzione d'addio. Il cuore stringe al pensare di dover lasciare questi luoghi così incantevoli, di lasciar questi canti, questa poesia. Ma tutto passa quaggiù.

Ora siamo alla stazione; il treno si carica di pellegrini, la vaporiera si dispone a partire. Addio. F.

IL PROF. TROMBETTI OREFICE.

Il prof. Trombetti, che è l'illustre glottologo che tutti sanno, quand'era fanciullo lavorava in un'officina d'orefice. Ora l'antica Società degli orefici ed affini di Bologna gli presentò una pergamena colla nomina a socio onorario. Il professore, dimostrando tutto il suo gradimento per la cortesia usatagli da una classe di artisti alla quale egli per breve tempo appartenne, ringraziò, nelle persone dei presentatori l'intera Società degli orefici bolognesi. L'epigrafe, dettata dall'ingegnere Giuseppe Ceri, dice così:

« Alfredo Trombetti — da fanciullo apprendista oraf — autodidatta — assunto a tanta gloria nella glottologia — non isdegnò di essere socio onorario — della bolognese Società degli orefici ed affini — che orgogliosa di lui — tale lo volle unanimemente — il 7 dicembre 1904 ».

DALLA PROVINCIA

Gemona

14 maggio.

Vetturale disgraziato.

Ieri sera all'arrivo del treno, il vetturale certo Miserini, nel salire sulla propria vettura cadde e le ruote gli passarono sopra le gambe.

Il Miserini fu raccolto e condotto alla propria abitazione. Chiamato il medico, questo dopo averlo medicato escluso qualunque complicazione. E.

Codroipo

14 maggio.

Seduta deserta.

Per oggi alle ore 8 il Consiglio comunale di Codroipo era stato convocato in seduta per discutere un importante ordine del giorno composto di numerosi oggetti.

Ma la seduta non poté aver luogo perché gli intervenuti non erano in numero legale.

I patres patrie saranno convocati di nuovo domenica ventura.

Palmanova

14 maggio.

Due condanne per furto.

Dal Pretore, venne condannato a 15 giorni di reclusione, certo Orlando Padovan, per furto di due lenzuola e di un paio di stivali.

— Venne pure condannato a 20 giorni di reclusione, certo Luigi Durli autore di alcuni furti campestri.

Jose casa potreste credervi al sicuro... Tutti vi auterebbero a cambiare strada... Il signor di Gailhac-Toulza...

— Gailhac-Toulza... ripeté Fiorina conosco questo nome, sì, lo conosco...

— Ha fatto tanto bene...

— Aspettate, mi ricordo... Fu procuratore generale... Io lo veggio ancora in toga rossa, parlare a nome della religione, della morale, tuonare contro una giovane delinquente, domandare il castigo... Un castigo terribile... la morte capitale? ed ero là... cogli occhi fissi in lui, tremante come se egli potesse far cadere la mannaia della ghigliottina... I giurati furono più misericordiosi, e condannarono ad una pena leggera quell'accusata. Ah! siete amica del signor di Gailhac-Toulza? Allora non ispirate nulla da me!

— Sì, rispose Melania, confiderò in Dio.

— Fiorina sorrise.

— Che ora è.

— Dieci ore. Non abbiate timore alcuno, mangiate se avete fame, vegliate su voi questa notte, non vedrete nessuno prima di domani.

Fiorina uscì dalla camera e questa volta Melania non cercò di trattenerla. Del resto sapeva che se avesse tirato il cordone del campanello, la giovane sarebbe accorsa.

Quando si trovò sola diè sfogo a tutto il suo dolore.

(Continua.)

alle svenevolezze, talvolta tragiche, del tornei d'amore, quella... principessa Dulcinea, sudata di spesso nell'umile lavoro, spoglia di ogni virtù e di bellezze sovrumane.

Queste le ragioni d'essere del Don Chisciotte nel passato; cotale capolavoro rimase sempre vivo e vibrante, poiché sprizza dalle sue righe l'anima di tutti i tempi.

Ora infatti il mondo latino con un discorso di Claretie alla Sorbona, dinanzi a tremila persone, tremila entusiasti di don Miguei, ed a Madrid con feste della maggiore solennità, ha celebrata la gloria del mutilato di Lepanto, nella ricorrenza del terzo centenario della pubblicazione del Don Chisciotte.

Crollo di un acquedotto a Catania.

Catania, 14. — A Mineo nella contrada Signorino franò una parte del nuovo acquedotto per l'acqua potabile in costruzione seppellendo i lavoratori Puligi Giuseppe, Cirmeni Baldassare, di anni 14 ed un altro operaio ventiquattrenne.

Furono subito iniziati i lavori di salvataggio.

Finora i cadaveri delle vittime non sono stati rinvenuti. Si procede all'accertamento delle responsabilità.

Una importante scoperta artistica a Pompei.

Pompei, 13. — Presso Poggio Marino è stato segnalato un importante e ricco scavo. Il contadino Brancaccio ha rinvenuto nella demolizione di un muro uno scheletro umano interrato nello strato cinereo di sopra a lapilli, ed una quantità di oggetti preziosi fra cui quattro armille d'oro massiccio ornate di smeraldi, un paio di orecchini con perle orientali, due collane d'oro, perle e smeraldi e due anelli, tutti di notevole valore artistico dell'epoca romano-pompeiana.

Un Congresso di Vescovi slavi

Roma, 14. — Il giorno 21 maggio avrà luogo in Roma un Congresso di Vescovi slavi sotto la presidenza dell'Emo Card. Serafino Vannutelli. Parteciperanno da segretari i monsignori Aversa e Panici.

La S. Sede in data 5 agosto 1898 emanò un decreto per stabilire l'uso della lingua paleoslava nella liturgia ed aggiungeva che questo privilegio era solo concesso alle chiese che da almeno 30 anni officiavano in questo rito.

Questo decreto sollevò molte difficoltà ed ora invitati fin dal 1903 dalla S. Congregazione dei Riti, i vescovi slavi si riuniranno per discutere intorno al modo di applicare questo decreto.

Nell'Estremo Oriente

Cosa fa l'ammiraglio Togo.

Parigi, 11. — Il Petit Journal ha da Pietroburgo: L'ammiraglio ha espresso da fonte autorevole che l'ammiraglio Togo non ha potuto riparare completamente le avarie delle navi della sua flotta perché l'arsenale di Sasebo è grandemente ingombro ed anche perché certi pezzi di ricambio mancano.

Togo crede in conseguenza di ciò, che sarebbe imprudente lasciare le basi navali del Giappone per andare ad incontrare la flotta dell'ammiraglio Rodiestvenski.

Pirescafo affondato.

Tokio, 13. — Lo steamer inglese Sabseus diretto a Kobe urtò ieri contro una mina al largo di Port Arthur ed affondò. Tutti gli europei si salvarono. Una parte dell'equipaggio e parecchi indigeni annegarono.

Eredità funesta

— E che! — disse Melania, — giudicando così, continuate ad essere loro complice?

— Essi fecero di me la loro schiava.

— Ribellatevi.

— Non posso.

— Nemmeno per salvarmi la vita?

— Non si vuole la vostra vita.

Melania afferrò le mani di Fiorina:

— Per pietà, diss'ella — difendetemi, proteggermi. Una donna capisce sempre sempre una donna. Io non vi ho fatto alcun male! Posso ancora provare di non averne fatto nemmeno a coloro che mi perseguitano... Io sono debole, povera, inoffensiva... Voi mi sembrate buona, non vi mostrate insensibile. Vi sarei tanto grata della vostra compassione...

— Essa rimarrebbe sterile, o signorina se tentassi di salvare me stessa di sottrarmi a coloro che sono i miei persecutori soccomberemmo... Senza dubbio, vorrei strapparvi a coloro che vi custodiscono, togliervi da questa casa, rendervi la libertà.

— Coloro che mi custodiscono — ripeté Melania. — Non sono dunque sola in questa casa?

— Tre uomini stanno a terreno.

— Li conoscete?

Ancora sullo spionaggio del capitano Bougouin.

Parigi, 13. — L'Action afferma che il governo francese si occupa attivamente della questione dell'arresto del capitano Bougouin a Tokio.

Il Journal ha da Tokio: Si sarebbero raccolte prove decisive contro il capitano Bougouin. Egli sarebbe accusato di avere mercè parecchi intermediari, procurato ripetutamente informazioni militari ai funzionari russi di Shanghai. Sarebbero implicati nell'affare due giapponesi: Mokes, antico professore alla scuola navale, e Invaiky, ex ufficiale macchinista scacciato dalla marina. Entrambi sono stati arrestati.

Bougouin a sua difesa dichiara che se mandò informazioni a Shanghai fu unicamente come corrispondente di giornale.

Protestanti assaliti dal Popolo.

Madrid, 4. — Parecchi irlandesi che facevano propaganda protestante a Ribetra di Molina (provincia della Murcia) sono stati assaliti dalla popolazione che voleva linciarli: la polizia dovette intervenire per proteggerli.

Vi furono parecchi feriti.

La fine di un comico assedio.

Certo Ray, guardaccia di Chatellerant, erasi reso colpevole di un tenero assassinio. I carabinieri andarono per arrestarlo, ma egli si barricò in casa e col fucile minacciava chiunque si avvicinasse. La forza cinese allora d'assedio la casa, e solo sabato poté espugnare il forte Bay.

Per impadronirsi di lui si dovette far saltare colla melinite un muro della casa. La mina fatta nel muro della casa dell'assassino Ray era di 230 petardi di melinite e fu posta silenziosamente alle 11 di ieri sera. Le case vicine furono sgombrare; circa ottomila persone assistevano da lontano.

L'esplosione avvenne alle 2,55. Tutta l'ala sinistra della casa crollò. Si attese qualche tempo per avvicinarsi alla casa e si dovette fare saltare la parte di essa rimasta intatta.

La casa era vuota; ma la folla dispersa per i campi circostanti trovò il Ray seminudo svenuto. Egli venne trasportato fino nella strada. La truppa durò fatica per evitare il linciaggio del bandito.

Egli fu trasportato a Chatellerant; non aveva alcuna lesione.

Il medico che lo curò si lamentò di soffrire allo stomaco. D'chiarò che egli fu gettato giù dal suo letto, sbalzato fuori dalla finestra e che poi si rifugiò nei campi.

LE FERROVIE DI STATO.

Roma, 14. — Il 25 corrente si costituirà la direzione generale delle ferrovie di Stato assumendo in servizio il personale dell'ispettorato e una parte del personale sociale.

La Commissione che esamina i disegni di legge ha nominato oggi i relatori per il 2° e 3° disegno sui quali deve riferire cioè quello per l'ordinamento dell'esercizio di Stato e l'altro sulla liquidazione con le società. Per il primo ha nominato relatore Lacava; per il 2° Pantano.

Secondo la Tribuna le due relazioni saranno presentate alla Camera.

L'AGONIA DI UN ILLUSTRE CATTOLICO.

Modena, 14. — Pier Biagi Casoli, l'illustre uomo che tanto lavorò per la causa cattolica, si trova agli estremi.

Tutta la cittadinanza, senza discussione di partito, si interessa delle condizioni di salute dell'illustre concittadino.

— Per mia disgrazia.

— Ah! — esclamò Melania. — Per la prima volta mi dolgo di essere povera. Quei furfanti subalterni appartengono al miglior offerente, senza dubbio...

— Qualche volta si, non in questo caso. Essi obbediscono ad una legge terribile di complicità voluta ed accettata. Coloro che vi custodiscono ricevono gli ordini di un capo a cui nulla resiste.

— Allora è un uomo incallito nel delitto!

— Non ha che poco più di vent'anni rispose con amarezza Fiorina.

— Non avete alcun potere sopra di lui?

— No.

— Ahimè! Ad ogni vostra parola sento accrescere il mio spavento. Ma quest'uomo io non lo conosco, ne sono certa.

— E lo creò anch'io.

— E qual motivo lo spinge a volermi male?

— Giocando la propria testa per quell'oro che sciupa in orgie, egli non ha altro avvenire che il patibolo, e lo sa. Nondimeno il nuovo delitto non gli recherebbe che scarso beneficio. Una catena lo avvince all'uomo che lo ha fatto agire contro di voi.

— Lo conoscete!

— No, signorina.

— Ma voi siete libera! voi potete andare e venire in questa casa, e vi sarebbe facile procurarmi l'evasione.

— Un sola porta dà accesso a questa camera, o signorina: quella per la quale

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale L. 80,000,000 versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 523,580,61

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca RICEVE versamenti in:

CONTO CORRENTE A LIBRETTO
all'interesse del 2 3/4 0,0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO DI DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO
all'interesse del 3 1/4 0,0 con prelevamento di L. 5.000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO
all'interesse del 3 1/2 0,0 con prelevamenti di L. 1.000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.

CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenienza.

ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI
all'interesse del 3 1/2 0,0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0,0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiali, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.

SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS ed ORDINI di DERRATE).

FA SOVVENZIONI su MERCI.

INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.

S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCI LETTERE di CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHÈQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FIDEIUSIONE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO

ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO di CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1,2 0,00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affittati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Civiltà

14 maggio.

Merato.

Il mercato bovino di ieri non riuscì animato causa il tempo incerto, ed i molti lavori campestri.

Si contarono 350 capi di bestiame. Prezzi sostenuti. Così dicasi del mercato suino.

S. Pietro al Natosone

14 maggio.

Nuovo Consiatore.

Con recente decreto il signor Giuseppe Domenis, nostro concittadino, è stato nominato giudice conciliatore del nostro Comune.

Sacile

14 maggio.

Temporale.

Ieri si è scatenato un forte temporale. Il fiume, in poco tempo salì all'altezza di quasi un metro dal livello normale trascinandosi seco tronchi d'alberi e teneri ramoscelli.

Nella località Fiaschetti un torrente straripando attraversò delle intere campagne asportando seco grossa quantità di terra e con questa le seminagioni. Due fornaci che si trovano in quei luoghi subirono dei rilevanti danni avendo l'acqua portata via attrezzi e materiale pronto per essere inforate.

Il povero Pasini poi nella sua osteria ebbe in cantina le botti che galleggiavano. Ancora il tempo non permette di farsi serio.

Bula

14 maggio.

Le cose a posto.

Nel numero di ieri di questo giornale è comparsa una corrispondenza da Bula firmata da un interessato (si affibbia lui il verbo) il quale mi dipinge quale uno svizzatore dell'ultima seduta di questo consiglio comunale.

Ah! non devo dire che il sindaco con i suoi fidi hanno votato per la separazione di Avilla, S. Floreano? e chi poi son dessi allora? I consiglieri del riparto di Madonna non votarono forse per questa separazione? Il Tonino, il Calligaro Giuseppe, il Calligaro Pietro, il Fabbro, il Monaro non votarono essi pure per la separazione? E furono logici, perchè rappresentanti il loro riparto; e sono questi tali, o interessato, che si possono chiamare fidi del sindaco, a) perchè votarono con lui contro la massima dell'imprestito, massima sostenuta pure da Barnaba Umberto, e da Nicoloso; b) votarono col sindaco per l'acquisto del palazzo Barnaba; c) votarono per cambiar di sede il Municipio, voto che fece sollevare il paese. E non volete che si chiamino fidi?

Questa separazione, secondo l'interessato, sarà destinata a mettere fine alle discordie, (lo vedremo se sarete profeta) a togliere le tante sopraffazioni. Bene, ma mi fareste voi il piacere a indicarmi chi finora ha subito più sopraffazioni, e da chi esse siano venute?

Nelle questioni famigliari, poi dite niente di meglio che dividerli; ma siete voi interessato che dite, e dovrete anche ammettere, che quando, dato il caso, tre fratelli si dividessero, dividerebbero non solo i diritti ma anche la sostanza, le rendite, i proventi ecc. Ora voi bramate forse che il nostro Comune si scinda in tre amministrazioni? Credete che almeno in questo andiamo d'accordo.

Allora si che si otterrebbe la pace e verrebbero tolte le sopraffazioni che voi nominate, e ogni riparto rimarrebbe libero di spendere i suoi denari come meglio crede.

Io poi non mi dò alcun pensiero se le colline di Dobis, Gialote, Tonzolano, steno di minima rendita, come voi dite; ma dico e penso che, quelli che sostengono le maggiori tasse, e quei borghi che danno i maggiori cespiti di entrata al Comune hanno diritto di essere calcolati qualche cosa.

Non essendo poi avvezzo a tirare la freccia e poi nascondersi, da leale mi firmo, aspettando altrettanto da voi; in caso contrario non mi degno più di rispondervi.

V. Temporale.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 16 - s. Giov. Nep.

Fiere e mercati della provincia.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Per la festa dell'anniversario della „Rerum Novarum.“

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la relazione della bella e riuoscitissima festa di ieri, per l'anniversario della Rerum Novarum.

Dobbiamo inoltre rimandare a domani altri scritti.

Consiglio comunale.

Oggi alle ore 14 si riunirà il Consiglio comunale per discutere sull'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Il voto alle Grazie.

A perpetuo rendimento di grazie per la liberazione dal disastroso contagio importato in Udine da Cividale nel 1599, ieri alle ore 11 movevano dalla Metropolitana pel santuario delle Grazie, i chierici cantori del nostro Seminario, il R.mo Capitolo e Sua Ecc. mons. Arcivescovo.

La Messa fu cantata dalla scuola di S. Cecilia, e nelle parti variabili, dai coristi del Seminario; entrambi le scuole si distinsero per la esatta esecuzione liturgica.

Dopo le preci rituali, al canto del Te Deum la processione votiva, uscì dal Santuario.

A tutta la sacra cerimonia, parteciparono moltissimi fedeli.

A proposito di un fatto.

Nel Crociato di mercoledì si raccontava di due signorine che in iscuola leggevano l'Asino ecc.

Alcuni credono che tale fatto sia avvenuto nella terza liceo, dove sono due signorine. Ora questo non è vero; il fatto è avvenuto in altra scuola.

Nuovo Pretore.

Sabato assunse l'ufficio il nuovo pretore del primo mandamento dott. Gino Pavanello.

Il dott. Pavanello fu parecchi anni fa aggiunto alla nostra Procura del Re. Al distinto magistrato i nostri auguri.

Al teatrino del Carmine.

Vi fu replica del bozzetto il nemico e del dramma alla conquista di un ideale della signorina Armida Del Bianco. Il bozzetto fu compreso molto meglio che domenica scorsa e perciò più vivamente applaudito. Il dramma pure. Un'opportunità ritocco al II° atto lo rese subito più snello e più convincente. L'esecuzione buona.

Negli intermezzi, un piccolo circolo mandolinistico rallegrò con belle sonatine il pubblico numeroso.

Ei ora abbiamo il diritto di attenderci dall'autrice e dagli attori nuove serate simili a queste, di ricreazione e di elevazione morale.

Teatro Minerva.

Grandi applausi riscosse la Compagnia Talli e C. nelle due sere di sabato e domenica. Il pubblico che grèmiva il teatro rimase conquiso dell'arte potente della Grammatica e le fece festose accoglienze.

Teatro V. Emanuele.

Fra non molto avremo la compagnia marionettistica Gorno-Dell'Acqua che ora agisce a Trieste.

Il mondo... piccino è avvisato.

In ospedale.

Certo Pantalani Enrico di Ant. da Pozzuolo venne ieri medicato per contusione grave al 3° inferiore della gamba sinistra riportata accidentalmente sul lavoro. Il medico di guardia dott. Quaglia lo dichiarò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Stanotte venne pure medicato certo Calligaris Francesco fu Gio. Batta d'anni 52 da Udine, per ferita lacerata contusa alla fronte lunga 2 cent. ed escoriazioni varie al naso dichiarate guaribili in 8 giorni salvo complicazioni, dal dottor Quaglia.

Esumazioni.

Stamane venne aperto un nuovo tumore municipale e furono estratte le salme, una ventina circa.

All'eumazione assistevano parecchie persone. Diverse salme furono riconosciute.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Udienza del 13 maggio.

ERANO INNOCENTI.

Aperta l'udienza, i periti calligrafi prof. Giacomo Baldissera (chiamato dal potere discrezionale) ed il Dr. Enrico Fornasotto intavolarono una discussione chimica riguardante la tinta dell'inchiostro cui si servi il dott. Cepparo per fare delle postille nel celebre contratto Milani-Dus.

Questa discussione solleva un grave incidente fra il presidente e l'avv. Pagani-Cesa, perchè l'avvocato intende dirigere delle domande al perito Baldissera, ed il presidente glielo vieta, non consentendo la legge che ciò sia fatto. L'avv. Pagani energeticamente protestando fa mettere a verbale. Interviene l'eg. rapp. il P. M. e dice che sarà difficile vincere l'avv. Pagani perchè è uomo di ferreo carattere spiega perchè il presidente col suo discrezionale potere chiamò il perito Baldissera per il confronto, ed aggiunge che anche egli (il cav. Randi) nel suo discorso inaugurale tenuto alla R. Corte d'Appello di Venezia lamentò le disposizioni di legge le quali vietano che un teste chiamato dal potere discrezionale possa essere dalla difesa interpellato; ma pur troppo la cosa è così ed io l'ho dovuta subire.

Pagani. Sono 25 anni che esercito la professione e disprezzo il sistema voluto dalle perizie calligrafiche; non vi è cosa peggiore di esse perchè causano degli errori giudiziari.

Se esiste una legge che accordi al Presidente i poteri discrezionali, quella legge non dice che sia vietato alle parti di fare delle interrogazioni ai periti ed ai testi, e cita in proposito l'art. 341 del codice di procedura penale e qual palla raccolta

al balzo, cita che nel processo Murri furono prese delle disposizioni relative ai periti. Il P. M. ribatte quanto disse l'avvocato Pagani, dicendo che salterebbe dentro dalla finestra ciò che si ha voluto cacciare dalla porta, e dà lettura della rubrica speciale del codice di procedura penale relativamente ai poteri discrezionali del presidente.

Monti. Se il P. M. avesse letto prima, l'art. 479, di far chiamare i testi e che gli esami devono farsi a norma della legge. Il diritto di interrogare non può essere vietato da parte degli avvocati, della parte civile e dei giurati.

Presidente. L'avv. Pagani ha qualcosa da dire?

Pagani. Non ho niente da dire perchè dall'imputazione attribuitami mi ha difeso l'avv. Monti.

Sull'incidente la Corte si ritira per decidere, e rientra pronunciando ordinanza che è inammissibile la domanda della difesa.

Ha la parola il P. M.

Il cav. Randi esordisce col dire che sino da ieri aveva annunciato le sue intenzioni (il ritiro dell'accusa) e quindi sarà breve nelle sue conclusioni. Gli accusati poi saranno difesi dai loro sei valenti avvocati; passa con accurato esame tutto lo svolgimento del processo, non incolpando di nulla nè il Mattiussi nè i due poveri Dus; ma si estende in un fervoroso alquanto piccante contro il notaio Cepparo; non lo accusa che sia un uomo capace di commettere delle irregolarità, ma molto negligente, e nemmeno uomo che voglia lucrare oltre il suo onorario regolare, e ciò, dice l'oratore, dopo quello che abbiamo sentito da quell'onoranda persona che è il notaio dott. Giacomo Zuzzi. Non vi furono nemmeno convenni subdoli; poichè in un caffè di Sacile ed in presenza del sindaco di Sammede venne parlato del contratto Dus-Milani.

(Qui l'egregio magistrato dipinge la Del-Cin con quei varlopianti, ma foschi, colori, che merita, e che la nostra penna non può trascrivere che con il colore... nero). Chiude la requisitoria domandando l'assoluzione, e raccomandando al dottor Cepparo più diligenza.

Girardini. E' impossibile ripetere quanto estesamente disse l'oratore, la sua valentia è già ben conosciuta, e quindi anche noi concludiamo, col dire che il dott. Cepparo fu vittima di una guerra ingiustamente mossagli, come disse l'avv. Girardini, dicendo che il Cepparo fu accusato perchè fece un documento giusto invece che farlo falso. Scatta in un certo momento l'oratore contro la magistratura del Tribunale di Pordenone ed il Presidente lo richiama.

Avv. Cavarzerani. Una semplice dichiarazione lo debbo fare, siccome in un documento figura il mio nome e cognome, confermo a voce quanto scrisi, cioè che

la guerra contro il Cepparo gli fu mossa da gente appartenente a quella categoria che si chiama donne equivocate e uomini ladri, lenoni e ribaldi.

Avv. Bertacchioli. Nemmeno una parola diremo di questo celebre oratore, fu alla sua altezza e basti, ha grondato abbastanza sudore lui nel parlare, e noi non desideriamo farlo nello scrivere; quando si dice che lo chiamò bubble lo dichiarazioni della Del-Cin, e che i magistrati non dovevano accoglierle, basta!

Si alza Pagani-Cesa; il silenzio del pubblico è perfetto, pochè il pubblico, di cui sempre grèmita fu la sala durante questo classico processo, aveva già udita ed apprezzata la tonante voce dell'egregio oratore.

Incaminata facendo un elogio sperticato al rapp. il P. M. per la forma con la quale pronunciò il ritiro dell'accusa; si rivolge ai giurati e dice: a loro signori non rimane che di rispondere no.

E voi imputati nell'andarvene a casa ringrazierete coloro che furono la causa per la quale, innocentemente, foste ospiti in una casa dello Stato. L'oratore si rivolge nuovamente verso il Procuratore Generale e dice: tutto quello che è emerso qui, emergeva anche in istruttoria e quindi sino d'allora la Camera di Consiglio di Pordenone doveva pronunciare il non luogo a procedere contro Cepparo e Mattiussi, contro l'Andrea Dus e il di lui fratello Domenico che figura nulla più di socio onorario entro la sbarra.

Scorrevate un diluvio di classificazioni — onorifiche all'inversa — contro la Del-Cin, e soggiunge che mentre le putride menzogne di quella ladra donna, che fece sua persino la collana d'oro destinata all'immagine della Madonna; furono ascoltate dal giudice istruttore di Pordenone, non chiamò nemmeno a discoparsi, se colpa vi fosse stata, quei quattro galantuomini che da molti mesi sopportarono la pena del carcere, rimanendo sotto l'incubo di una pessima imputazione pubblica.

Venendo a parlare della magistratura che trattò l'istruttoria, si associa al collega Girardini, e con un'eleganza a sistema di euzione vulcanica invoca dal procuratore generale un provvedimento contro certi magistrati dicendo, quello che oggi è toccato ai disgraziati Dus, domani potrà toccare a noi — e su questo tenne conclusa la sua arringa dicendo che se non si può chiamare alla sbarra delle Assise, coloro che istrutirono questo anormale processo, lo li chiamo alla sbarra dell'opinione pubblica.

Se il pubblico, cui noi attentamente osservammo, avesse potuto esplodere in applausi, lo avrebbe indubbiamente fatto. L'ill. Presidente legge un rapido riassunto, e formula 12 quesiti, cioè tre per ciascuno degli accusati.

I giurati ritirati rimangono 37 minuti nella sala a loro designata, e quando

rientrano notiamo subito sulle loro faccie i raggi della contentezza.

Come avevamo preveduto a tutte le questioni loro sottoposte, risposero no a maggioranza.

I figli del notaio Cepparo volano a dare l'annuncio al loro padre.

Si fanno rientrare le quattro vittime di quella megera.

Il presidente a loro rivolto dice: i giudici popolari vi hanno assolti, ed io ordino l'immediata vostra scarcerazione.

Durante le arringhe dei difensori il Mattiussi ed il Domenico Cus piangevano, ma all'istante che il presidente fece il suo pronunciamento, i poveri Dus protrondono le braccia prima in alto per ringraziare il Cielo, e poi verso i giurati benedicendoli e mandando loro baci. La scena è commoventissima.

I carabinieri, essendo l'ora del pranzo, si affrettarono a far partire i detenuti.

Quando venimmo informati che i giurati posero nell'urna 11 schede negative ed una bianca, l'ill. avv. Pagani-Cesa esclamò: «Una bella macia ed deve esser quel giurato!»

Mentre il pubblico sfolia per andare a fare una dimostrazione affettuosa come fece agli imputati, l'avv. Bertacchioli domanda la parola, ed innà dal presidente accò vengano restituite ai fratelli Dus le 300 lire che trovansi deposito quale garanzia per la libertà provvisoria che essi avevano chiesti, e che non fu concessa durante l'istruttoria.

La Corte accetta la domanda dell'avvocato ed emette ordinanza per la restituzione.

Speriamo che istruttorie simili a quella che precedette questo processo, non ne avvengano più.

Gli avv. on. Monti e comm. Giovanni Salsa non crederettero nemmeno di prendere la parola!

Estrazione del R. Lotto del 13 maggio 1905

VENEZIA	77	88	50	13	20
BARI	63	16	54	2	55
FIRENZE	90	81	38	46	7
MILANO	61	35	8	76	39
NAPOLI	33	73	32	87	21
PALERMO	80	77	90	85	66
ROMA	81	56	40	61	2
TORINO	62	59	38	6	44

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.º 4.

